



Per cambiare in meglio l'Europa bisogna conoscerla davvero

di *Cristiana Muscardini*



Tra poche ore il voto per il Parlamento europeo e per il presidente della Commissione, ancora qualche fuoco d'artificio e poi rien ne va plus, bisognerà solo andare al seggio, votare e sperare, nel marasma generale, che i risultati non siano troppi penalizzanti per l'Italia e che chi ha fatto tante sparate in campagna elettorale sia capace di trovare un po' di buon senso e si metta a studiare

seriamente per evitare di far fare all'Italia altri passi indietro.

Gi italiani voteranno anche se i partiti, i loro capi, i candidati, nella maggior parte dei casi, non hanno parlato di Europa se non per dire che va cambiata e giornali e giornalisti si sono adeguati, continuando invece a fare domande sulla durata del governo, su eventuali elezioni

Continua a pagina 2



Tempo reale

di *Francesco Pontelli*

Mai come negli ultimi anni il concetto di "tempo reale" rappresenta il perno di ogni strategia economica, politica e sociale. In particolare nel settore economico-industriale questo concetto di derivazione digitale rappresenta l'evoluzione del "Just in time" che aveva rivoluzionato il processo produttivo negli anni '90 cercando di sintonizzare quanto più possibile l'offerta di prodotto alla domanda del mercato.

Il concetto di "tempo reale" è fondamentalmente una logica applicazione proveniente dalla inarrestabile evoluzione tecnologica del mondo digitale inserita all'interno di strategie, queste ultime da intendersi come sintesi di intelligenza umana e conoscenza. In altre parole, al di là dell'importanza del supporto tecnologico che fornisce le necessarie informazioni risulta fondamentale la capacità di analisi ed elaborazione

Continua a pagina 6

Costume e Società

Chi è l'uomo più forte e intelligente del mondo?

Pagina 14

International

Proteste come unica speranza

Pagina 23

Rubriche

Manifesto dei bambini italiani

Pagina 19

Per cambiare in meglio l'Europa bisogna conoscerla davvero

di *Cristiana Muscardini*



21 Maggio 2019

Tra poche ore il voto per il Parlamento europeo e per il presidente della Commissione, ancora qualche fuoco d'artificio e poi *rien ne va plus*, bisognerà solo andare al seggio, votare e sperare, nel marasma generale, che i risultati non siano troppi penalizzanti per l'Italia e che chi ha fatto tante sparate in campagna elettorale sia capace di trovare un po' di buon senso e si metta a studiare seriamente per evitare di far fare all'Italia altri passi indietro.

Gi italiani voteranno anche se i partiti, i loro capi, i candidati, nella maggior parte dei casi, non hanno parlato di Europa se non per dire che va cambiata e giornali e giornalisti si sono adeguati, continuando invece a fare domande sulla durata del governo, su eventuali elezioni nazionali e su più o meno innaturali nuove alleanze.

Quei pochi che hanno tentato di affrontare i temi europei più ur-

genti, dalla difesa comune all'immigrazione, dalla lotta al terrorismo a quella delle nuove povertà, dall'ambiente alle regole per impedire che mezzi tecnologici ed informatici da grande risorsa si tramutino in un nuovo grande ed irrisolvibile problema, sono stati relegati in qualche articolo interno e più o meno banditi dalle televisioni. Siamo ancora un paese che si guarda l'ombelico pensando che sia il centro del mondo, che pensa di risolvere i problemi ignorandoli o sparando frasi ad effetto, che non fa i conti con la realtà e non ha progetti per il futuro. Anche per questo l'Europa è necessaria e cambiarla in meglio significa conoscerne pregi e difetti, conoscere le esigenze degli altri paesi, non per fare lo sterile gioco del tiro alla fune ma per trovare corrette mediazioni che rispettino i diritti e le necessità di ciascuno.

In Europa bisogna starci fisicamente, non ignorare le riunioni o assentarsene dopo poco, e bisogna starci con la testa, conoscere i dossier e le mentalità diverse per ogni nazione,

bisogna impegnarsi per trovare il modo di fare si che il Consiglio europeo, l'organo che ha in mano il vero potere, trovi, almeno per alcuni temi, un sistema di voto comunitario per impedire che interessi nazionali esasperati, come è avvenuto per l'immigrazione, impediscano fattive collaborazioni e creino dannose rivalità, sempre a vantaggio dei più capaci e forti e dei loro stati satellite, come è avvenuto per il Made in con le note conseguenze economiche. Occorre una nuova Convenzione europea per definire limiti ed obblighi, per dare maggiore valenza e peso al Parlamento che rappresenta i cittadini, per ridisegnare le missioni, gli obiettivi interni ed esterni all'Unione, tenendo ben presenti le variegata realtà africane e cinesi, per identificare le priorità in campo economico e finanziario prima che il crollo di qualche banca europea, oltre Atlantico, ci riprecipiti in una nuova crisi o che un paese europeo scateni guerre, come quella libica, le conseguenze delle quali pagheremo tutti ancora per molto. •

Il Consiglio d'Europa o Europa dei 47 ha compiuto 70 anni il 5 maggio 2019

Ma in molti ancora lo confondono con il Consiglio europeo...

La redazione

17 Maggio 2019

Ancora oggi, purtroppo, molti confondono il Consiglio d'Europa con il Consiglio europeo che invece riunisce i leader dell'UE per definire l'agenda politica dell'Unione europea (orientamenti generali e priorità politiche dell'UE, senza adottare la legislazione). Rappresenta il livello più elevato di cooperazione politica tra i paesi dell'UE. Il Consiglio, una delle sette istituzioni ufficiali dell'UE, si concretizza in riunioni al vertice (di solito trimestrali) tra i leader dell'UE, presiedute da un presidente permanente. Per questo il Patto Sociale pubblica una sintesi sul ruolo e le competenze del Consiglio d'Europa, organo ben diverso dal Consiglio europeo, realizzata dal Preside Enzo Percesepe, segretario aggiunto dell'AEDE Italiana.

Il Consiglio d'Europa è stato fondato il 5 maggio 1949 per garantire la ricostruzione politica e identitaria dell'Europa. In 70 anni si è impegnato per consolidare i diritti umani, la democrazia e lo stato dei diritti nel continente europeo ed oltre i suoi confini. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo è stata costituita sulla base della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo ed è stata ratificata da tutti e 47 i paesi del Consiglio d'Europa. L'a-



bolizione della pena di morte è stata applicata nei 47 paesi aderenti dal 1997.

IL FUNZIONAMENTO è garantito da vari organismi: il Segretario ed il Vicesegretario Generale, il Comitato dei Ministri, l'Assemblea Parlamentare, il Congresso dei Poteri Locali e Regionali, la Corte europea dei Diritti dell'Uomo, il Commissario per i Diritti Umani, la Conferenza delle Organizzazioni Internazionali non Governative, il Segretariato in cui lavorano circa 2200 persone di vari paesi europei.

La principali CONVENZIONI, che

sono strumenti per la tutela dei diritti e della democrazia e rappresentano accordi giuridicamente vincolanti per i paesi membri che li hanno liberamente sottoscritti, sono su: i Diritti dell'uomo, la Carta sociale europea, contro la criminalità informatica, le autonomie locali, l'identità e la cultura europea, la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (o Convenzione di Lanzarote), la prevenzione e lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica (o Convenzione di Istanbul), sui diritti dell'uomo e la biomedicina, la contraffazione dei medicinali e le minacce per la

omeo  imprese

salute pubblica.

I MECCANISMI DI MONITORAGGIO E DI VALUTAZIONE più importanti sono: contro la corruzione, per la lotta contro il riciclaggio dei capitali e contro il finanziamento del terrorismo, sui diritti sociali, per l'efficacia della giustizia, per la prevenzione della tortura e contro i trattamenti inumani o degradanti, contro la tratta degli esseri umani, per la tutela delle minoranze nazionali, contro il razzismo e l'intolleranza, la carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

I PRINCIPALI ACCORDI (anche PARZIALI, se non condivisi dalla totalità dei membri) sono: la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, per la qualità dei farmaci e delle cure mediche, per la democrazia attraverso il diritto, il dialogo Nord-Sud tra i paesi dell'Europa e dell'Africa, il sostegno al cinema

europeo, l'Osservatorio dell'audiovisivo, il Centro di Lingue Moderne di Graz in Austria, contro le tossicodipendenze, accordo allargato allo Sport.

A FAVORE DEI GIOVANI funzionano i Centri europei giovanili di Strasburgo e di Budapest ed opera un accordo di partenariato in materia di formazione e di elaborazione di politiche giovanili in vari ambiti.

IL CONSIGLIO D'EUROPA E L'UNIONE EUROPEA, pur essendo organismi distinti, interagiscono tra loro in varie politiche, a cominciare da quella della promozione della pace. Il Trattato di Lisbona prevede l'adesione dell'UE alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo. Il Consiglio d'Europa ha relazioni, oltre che con l'UE, anche con l'ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite e con l'OSCE - Orga-

nizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

FANNO PARTE DEL CONSIGLIO D'EUROPA TUTTI GLI STATI EUROPEI (esclusa la Bielorussia, che continua ad applicare la pena di morte) per complessivi 820 milioni circa di abitanti.

IL CONSIGLIO D'EUROPA HA SEDE a Strasburgo nel Palazzo d'Europa, che può essere visitato dalle Scuole al pari di quello del Parlamento europeo intitolato (quest'ultimo) a "Louise Weiss".

L'AEDE è disponibile a fornire alle Scuole ed ai Giovani ulteriori informazioni sul Consiglio d'Europa con apposite conferenze preparatorie.

Si consiglia di visitare il sito del Consiglio d'Europa www.coe.int •

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Anatomia dell'euroscetticismo secondo Javier Cercas

di Carlo Sala

16 Maggio 2019

«L'Europa è anche un'idea morale: proteggere la gente che non ha potere» dice lo scrittore spagnolo Javier Cercas, autore del celebre libro *Anatomia di un istante* sul tentato golpe del 1981 con cui i militari, 'orfani' di Francisco Franco, tentarono di boicottare il percorso del Paese iberico dalla dittatura alla democrazia (e in seguito all'integrazione europea). Ma come la Spagna dell'81, anche l'Europa di oggi, rileva, rischia di incorrere nel suo Tejero (il tenente colonnello che sequestrò il Congresso spagnolo, la Camera bassa del Parlamento, il 23 febbraio dell'81): non si tratta di militari, come allora, ma di quelle forze politiche che «si appellano al popolo invece che parlare ai cittadini». L'Eu-



ropa, sottolinea Cercas, «è l'unica forma per preservare la pace e la concordia. E' la sola utopia ragionevole che abbiamo inventato in un secolo nel quale abbiamo creato paradisi teorici diventati poi inferni reali. Non dobbiamo farcela portare via». Ma appunto, suggerisce, l'Euro-

pa, nata con «un'impronta elitaria che non ha mai perduto», deve saper parlare ai suoi cittadini, per fare terra bruciata intorno a chi la contrasta. E invece «a Bruxelles si fabbrica una politica che non si pone come obiettivo il benessere dei cittadini».

«Le parole – ammonisce – sono importanti perché siamo diventati autentici esperti nel sovvertire il loro valore» e in un'epoca che col tramonto delle ideologie ha perso anche i suoi punti di riferimento, «i cittadini pensano al presente immediato» e cadono quindi nel timore dell'immigrazione, nell'individualismo identitario (e non cosmopolita). «Per me tutto parte dal fatto che non ci sono più ideologie ma solo il desiderio di controllo delle risorse – afferma – Dietro i nazionalismi ci sono periferie che vogliono essere padrone della propria borsa, del proprio sistema fiscale. Non esiste più un progetto collettivo». Ovvio, per un intellettuale, individuare nella cultura la terapia più radicale contro ogni tentazione e tentativo di disgregazione (della Ue e, nel caso della Spagna, della stessa nazione): «Quando uno sa chi è non ha complessi nel relazionarsi con gli altri».

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Tempo reale

di Francesco Pontelli - Economista



22 Maggio 2019

Mai come negli ultimi anni il concetto di "tempo reale" rappresenta il perno di ogni strategia economica, politica e sociale. In particolare nel settore economico-industriale questo concetto di derivazione digitale rappresenta l'evoluzione del "Just in time" che aveva rivoluzionato il processo produttivo negli anni '90 cercando di sintonizzare quanto più possibile l'offerta di prodotto alla domanda del mercato.

Il concetto di "tempo reale" è fondamentalmente una logica applicazione proveniente dalla inarrestabile evoluzione tecnologica del mondo digitale inserita all'interno di strategie, queste ultime da intendersi come sintesi di intelligenza umana e conoscenza. In altre parole, al di là dell'importanza del supporto tecnologico che fornisce le necessarie informazioni risulta fondamentale la

capacità di analisi ed elaborazione delle medesime. La digitalizzazione rappresenta, quindi, un supporto fondamentale ma risulta molto più legata ad una innovazione di processo che non ad una innovazione di prodotto, anche inteso nella sua accezione più ampia e quindi anche come strategia economica, "prodotto" della competenza professionale. Risulta, invece, assolutamente inutile, va comunque sottolineato, se tale supporto non venga correttamente utilizzato.

In questo contesto, allora, mentre in Europa fervono le campagne elettorali e nei singoli Paesi come l'Italia si discute della riduzione dell'IVA sugli assorbenti, ecco che la guerra commerciale che contrappone gli Stati Uniti alla Cina ha comunque avviato un processo all'interno del mondo produttivo ed economico mondiale. Molte aziende internazionali che avevano delocalizzato la propria produzione all'interno della Repubblica cinese, per evitare anche solo

l'idea di dover pagare dei dazi per accedere al mercato statunitense, stanno infatti riposizionando le proprie produzioni. Alcune di queste prendono la via dell'Indonesia o del Vietnam, giocando sempre su fattore del basso costo della manodopera. Altre aziende, invece, stanno adottando la politica del reshoring produttivo riportando negli Stati Uniti le produzioni una volta in territorio cinese. In questo secondo caso viene considerato dalle stesse aziende maggiormente vantaggioso il pacchetto costo del lavoro/servizi offerti dalla pubblica amministrazione statunitense ad una politica fiscale incentivante dei singoli stati della federazione.

In questo contesto ecco come una visione intelligente e strategica sia da parte dell'Unione Europea che del nostro Paese spingerebbe entrambi ad aprire, assieme all'associazione di categoria (Confindustria e Api in accordo con i sindacati), una piattaforma normativa e fiscale

per agevolare l'occasione che la guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti sta offrendo e quindi supportare il rientro di aziende manifatturiere all'interno del perimetro nazionale. Avviando in questo modo finalmente una politica di sviluppo economico non basata su una maggiore spesa pubblica (come sempre da oltre vent'anni finanziata a debito) ma attraverso riallocazioni produttive, le uniche che possano assicurare livelli di occupazione e retribuzioni medio alte e di conseguenza un concreto aumento della domanda interna di

beni e servizi.

Viceversa, l'intera classe politica italiana ed europea dimostrano ancora una volta la propria inettitudine per l'incapacità di cogliere le opportunità che anche una situazione di crisi geo politica come quella che contrappone i due colossi Stati Uniti e Cina possa offrire. Dimostrando, in questo modo, come anche il supporto digitale da solo non possa contribuire a supportare alcun beneficio se non accoppiato ad una capacità intellettuale della classe poli-

tica e dirigente. L'evoluzione tecnologica rappresenta, infatti, un fattore fondamentale come supporto all'elaborazione di strategie offrendo la possibilità di analisi in "tempo reale". Di certo, però, non può sostituirsi alla assoluta incompetenza, espressione di tempi assolutamente "pre analogici" che il governo in carica come la stessa Unione Europea esprimono senza vergogna avendo eletto la propria incompetenza ad espressione di virtù. •

Con Combi Mais 6.0 Innovagri punta a produrre 20 tonnellate di granella di mais per ettaro

di Carlo Sala

21 Maggio 2019

Al suo sesto anno di applicazione Combi Mais 6.0 si conferma un autentico benchmark in materia di precision farming: un protocollo ampiamente collaudato di coltivazione sostenibile, in grado di combinare agronomia e innovazione sia per semplificare il lavoro degli operatori che per aumentare produttività, qualità, redditività nella produzione di granella per uso alimentare (l'applicazione di Combi Mais, peraltro, da quest'anno è stata estesa dall'uso alimentare anche a quello zootecnico, migliorando così la qualità dei mangimi a base di mais di cui si nutrono suini e bovini da cui si ottengono carne, latte e formaggi).

Sulla scorta di questi risultati (da aprile tornata in Via Cesare Lombroso 54 presso la Torre Uffici SOGEMI, la società che gestisce i mercati agroalimentari all'ingrosso di Milano), il presidente di Innovagri, Mario Vigo, ha dichiarato: "Il nostro obiettivo è quello di continuare la sfida produttiva per realizzare qualità e sostenibilità, in modo



da interpretare l'agricoltura del presente e del futuro". Con l'obiettivo di ottenere 20 tonnellate di granella di mais a ettaro, per 30 ettari di coltivazione nell'Azienda Agricola Folli, Innovagri punta su una serie di migliorie, illustrate dallo stesso Vigo.

Anzitutto, è stato introdotto un secondo ibrido non solo per la filiera alimentare da affiancare al Sy Brabus, il Sy Fuerza, per rispondere al bisogno dei produttori di granella per filiera animale di produrre quantità e qualità tali da garantire una remunerazione migliore di coloro che producono per la "massa". Poi si

fa ampio ricorso al Digital Precision Farming per gestire le fasi cruciali della coltura (dalla preparazione del letto di semina, alla semina, dalla gestione dell'irrigazione al monitoraggio della fenologia, dalla determinazione del momento ideale di raccolta alla mappatura della produzione, utilizzando attrezzature e tecnologie digitali che permettono di gestire la coltura con la massima efficienza, minimizzando gli sprechi e massimizzando il ritorno dell'investimento. Netafim (leader mondiale nei sistemi per l'irrigazione) mette a disposizione dell'imprenditore agricolo piattaforme digitali che utiliz-

zano informazioni provenienti da sensori, satelliti e banche dati, per indicare momenti di interventi irrigui e/o di protezione per pianificare azioni in grado di salvaguardare il potenziale produttivo. Grazie all'installazione di sensori e centraline di ultima generazione vengono monitorate la disponibilità idrica del terreno e l'umidità, al fine di irrigare quando serve con le quantità giuste, ottimizzando le risorse idriche. Per assicurare la qualità della granella viene svolto un attento monitoraggio sia delle micotossine che del contenuto in amido/potere nutritivo (grazie all'installazione del NIR su mietitrebbia). Syngenta monitorerà l'avanzamento dello stato vegetativo della coltura e determinerà il momento idoneo per la raccolta con Farmshot, innovativa piattaforma che permette di identificare fattori di discontinuità nell'appezzamento, sulla base di rilevazione NDVI ed elabora informazioni di supporto alle decisioni. Per mappare vegetazione e produzione si fa invece ricorso a Gps e sensistica: Topcon Agricolture installerà sulla trattrice Deutz-Fahr 7250 TTV (con cambio a variazione continua, per risparmiare carburante e ridurre le emissioni) un sistema in grado di gestire contemporaneamente la guida della trattrice per l'effettuazione di semina, concimazione ed irrorazione guidate

dal GPS, nonché per la raccolta dati (mappatura della vegetazione nelle varie fasi, mappatura della produzione) che serviranno per comprendere quali sono i fattori produttivi che limitano od esaltano il risultato finale. Per mettere la genetica nelle migliori condizioni di performance sia fisiologica che produttiva, invece, la nutrizione viene svolta impiegando concimi organo-minerali ad elevata efficienza Unimer, Flexifert distribuito in presemina con spandiconcime Kuhn idoneo al precision farming. Inoltre, prima della preparazione del letto di semina sarà distribuito il soil improver Microlife di Unimer, per un miglioramento strutturale e micro-biologico del terreno e bioattivare la fertilità. Sinergon Plus e trattamento Cifo di nutrizione in fertirrigazione saranno invece impiegati per assicurare un trattamento "antistress" e biostimolante della coltura e favorire l'accumulo di zuccheri. Infine, verrà mantenuto il bordo Operator Pollinator di Syngenta, affinché la fioritura scalare delle varie essenze continui a favorire la riproduzione di insetti pronubi e mammiferi di piccola taglia, confermando che agricoltura intensiva e biodiversità possono coesistere.

Il coordinamento di tutti gli step delle attività è stato affidato all'Istituto di Agronomia dell'Università di

Torino, guidato dal professor Amedeo Reyneri; mentre i partner sono Syngenta, una delle principali aziende dell'agro-industria mondiale, che ha selezionato l'ibrido SY BRABUS per la produzione della granella ed i prodotti per la protezione della coltura, Netafim, leader mondiale nello sviluppo, produzione e commercializzazione di soluzioni per l'irrigazione a goccia e la micro-irrigazione, Unimer, leader italiano nella produzione di fertilizzanti solidi a valenza ambientale per la nutrizione organo-minerale, Cifo per la nutrizione localizzata alla semina, fertirrigazione e biostimolante fogliare, Kuhn, per la fornitura delle macchine per lavorazione del terreno semplificate, semina di precisione e concimazione con logiche di precision farming, Deutz-Fahr, per la fornitura della trattrice, Topcon Agricolture, per il sistema di agricoltura di precisione in grado di gestire la guida della trattrice.

A valle di tutto questo, la farina per polenta Combi Mais è commercializzata con successo presso i supermercati e ipermercati a insegna Iper, Unes, U2, Viaggiator Goloso – la linea top di gamma pensata per offrire, anche ai palati più esigenti, le migliori specialità grazie ad un'attenta selezione e ad una continua ricerca dei prodotti più genuini. •



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

La svalutazione competitiva e gli effetti ancora oggi incompresi

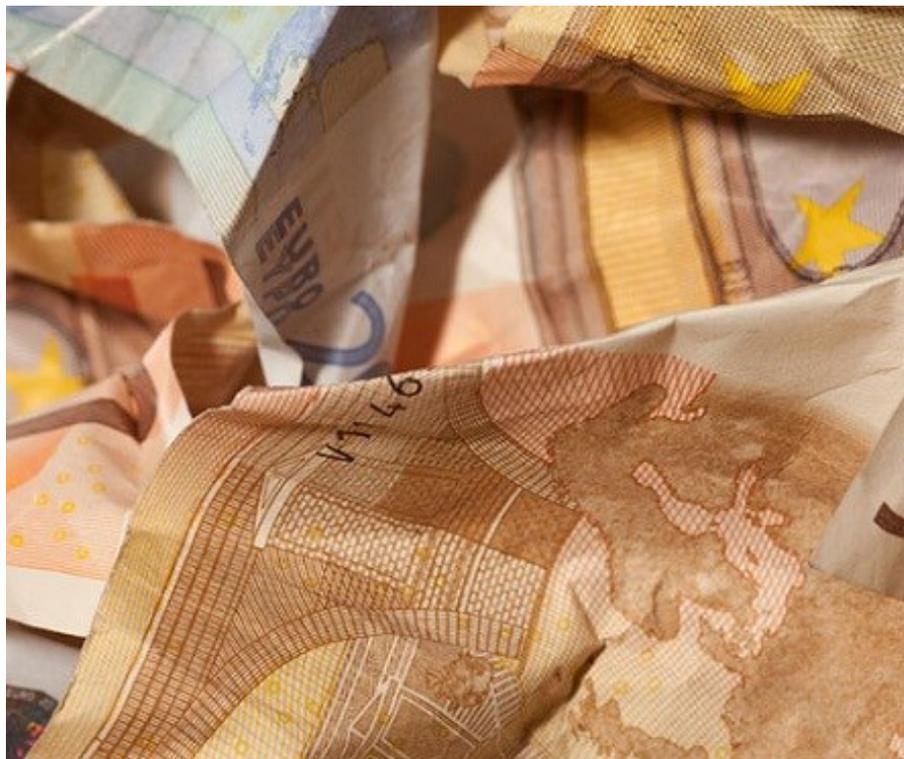
di F.P.

20 Maggio 2019

Nel 1960 il nostro reddito pro capite risultava inferiore del 65% rispetto a quello statunitense. Rientrando nel perimetro europeo la differenza con la Germania si "fermava" al -43% fino al -24% della Gran Bretagna e al -11% con la Francia. Successivamente il nostro Paese ha limato questa differenza se nel 199 il differenziale di reddito con gli Stati Uniti registrava un -23% che diventava un -15% nei confronti della Gran Bretagna.

Tornando invece ai tempi odierni la situazione complessiva è tornata a peggiorare, come confermano i dati qui riportati: un imbarazzante -62.6% rispetto agli Usa ed un altrettanto insostenibile -35.1% rispetto alla Germania coniugati e confermati anche da un -12% rispetto alla Gran Bretagna che diventa -12.2% se confrontato con la Francia (dati Maddison Project).

Questo è l'effetto del delirio di ricchezza che una crescita "drogata" dalla svalutazione competitiva aveva dato tanto alla classe politica quanto a quelle dirigenti e imprenditoriali. La prima (classe politica) non fu in grado di valutare l'effetto inflattivo sulla esplosione dei fatturati e



del Pil ai quali rispondeva con un aumento esponenziale del debito pubblico seguito, incompreso appunto, da un parallelo decremento del valore patrimoniale complessivo.

La seconda (classe dirigente ed imprenditoriale) era convinta che la continua svalutazione della nostra valuta non avrebbe avuto conseguenze in relazione al patrimonio generale italiano e quindi anche per le proprie aziende. In questo sen-

so progressivamente vennero ridotti gli investimenti sia in tecnologie che in risorse umane. Le svalutazioni competitive riducevano progressivamente il patrimonio del nostro Paese pur facilitando le nostre esportazioni. Con la sensazione combinata assolutamente errata da illuderci che la perdita di "valore valutario e patrimoniale legato alla svalutazione" risultasse un concetto astratto e dalle molteplici interpretazioni. La svalutazione competitiva invece,



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

unita all'esplosione del debito pubblico, ha creato le condizioni nefaste per ampliare le conseguenze di una crisi economica come successivamente si è regolarmente manifestata nel 1992 (culminata con il prelievo forzoso del 6x1000 del governo Amato) e quella tra il 2008 e il 2019 la cui luce fuori dal tunnel fu intravista dal solo Monti.

La cosa più grave da sottolineare, tuttavia, è come questa perdita di competitività complessiva (basti

pensare all'aumento del costo dell'energia e delle materie prime essendo la nostra un'economia ed un'industria di trasformazione) e di reddito proprio della classe media ancora adesso venga talvolta percepita ma comunque non compresa né tantomeno valutata nei suoi effetti a medio lungo termine in particolare modo dalla corrente economica dei sovranisti. Si pensi come all'inizio del terzo millennio negli Stati Uniti si aprì una furiosa contrapposizione tra fiscalisti i quali avevano

notato come la forbice tra i redditi più alti e quelli più bassi fosse in forte espansione.

Segno evidente di una economia che aveva perso la propria caratteristica industriale (caratterizzata da una forte concentrazione di manodopera per milione di fatturato) sicuramente superiore a quella dei servizi verso la quale le delocalizzazioni produttive Made in Usa avevano ridotto l'economia statunitense.

Dalla quelle considerazioni le due posizioni si contrapponevano sulla necessità o meno di una politica fiscale adeguata e più incisiva al fine di eliminare, o quantomeno attenuare, gli effetti di tale forchetta.

La riscoperta della centralità dell'industria anche all'interno della politica di Trump nasce proprio da questa considerazione che ovviamente in Italia ancora oggi non risulta chiaramente compresa. I risultati parziali della politica economica di Trump parlano del livello più basso di disoccupazione degli ultimi sessant'anni abbinata agli effetti di una strategica politica di investimenti che li ha portati all'indipendenza energetica.

Nel nostro Paese invece ancora oggi si considera strategica l'importanza di una valuta debole connessa alla svalutazione competitiva. Una visione che aggiunge un altro elemento al quadro dell'ignoranza economica complessivo composto da una "intelligenza" di sinistra che ancora crede alle politiche monetarie per ridurre il peso del debito (Calenda e Padoan con la loro posizione favorevole all'aumento dell'IVA e quindi dell'inflazione) e dai ridicoli sovranisti economici privi di qualsiasi competenza economica di base.

Il default culturale da noi si esprime anche in queste molteplici forme che coinvolgono gli esponenti politici, classi dirigenti ed accademici espressione dell'intero Arco costituzionale. •

Massimo Allegri
Progetti Speciali di Comunicazione

Produzioni Video
per Aziende e Istituzioni

Business TV, Fiere, Eventi, Web, Vendite

www.massimoallegri.it
massimoallegri@virgilio.it
Ph. +39 335 6293468

Massimo Allegri Produzioni Audio e Video

Studio preliminare, concept, idea, sviluppo di tutte le fasi operative.

Video qualità broadcast in alta definizione.

Audio qualità studio di registrazione o superiore.

Gardini: serve un'Europa più equa e più giusta

Dopo l'addio a Forza Italia e al PPE l'eurodeputata si ricandida con Fratelli d'Italia nella Circoscrizione Nord Est e dai banchi dell'ECR, dove siederà se eletta, promette battaglia alla burocrazia e alle disparità e difesa per il Made in Italy

di Raffaella Bisceglia

17 Maggio 2019

Dal 2008 e parlamentare europea, una storia politica legata a Forza Italia, con la quale è stata eletta anche alla Camera dei Deputati, e una artistica in cui ha calcato tanti palcoscenici teatrali e televisivi italiani. Elisabetta Gardini, dopo il difficile addio al suo partito a causa dell'estrema confusione politica in cui Forza Italia ultimamente si sta dibattendo, si candida alle prossime Elezioni europee del 26 maggio con Fratelli d'Italia e in Europa, se eletta, siederà tra le file dei Conservatori e Riformisti europei (ECR).

On. Gardini, lei è una parlamentare di esperienza, quali sono i risultati che non ha potuto raggiungere e quali invece gli obiettivi che è riuscita a portare a buon fine?

In 11 anni di lavoro a Bruxelles il mio impegno è stato costante, appassionato e convinto. Mi sono sempre schierata dalla parte dell'Italia, dei nostri cittadini, delle nostre imprese e del Made in Italy.



Questo mi ha permesso di vincere molte battaglie di cui sono orgogliosa. Ho portato a casa risultati concreti per le nostre piccole e medie imprese (penso alla soddisfazione di aver finalmente dato accesso al mercato unico a tutti i fertilizzanti, fiore all'occhiello della produzione del nostro Paese), o per i nostri pescatori. Con le associazioni dei malati mi sono battuta

per facilitare e accelerare l'accesso alle cure mediche innovative, soprattutto per quanto riguarda i tumori e le malattie rare. Da relatrice ho lavorato al meccanismo della Protezione Civile ispirandomi al modello italiano e alla guida di Giuseppe Zamberletti. Puntando sulla prevenzione. Adesso c'è uno stanziamento di 28 miliardi di euro per la messa in sicurezza dei terri-



Tenaris

tori. L'Italia dovrà aggiudicarsene una buona parte per avere dei territori resilienti e ridare al contempo slancio alla nostra economia.

Ma tutto questo non basta. La nostra cara vecchia Europa si merita una Unione Europea profondamente diversa, una Unione Europea dei popoli e delle nazioni, che metta fine a questa Europa dei burocrati, così distante dai reali bisogni di persone, famiglie e imprese

Quali sono secondo lei i difetti del Gruppo Popolare e come è possibile conciliare gli interessi nazionali con i più vasti interessi europei? È stato proprio il Consiglio europeo, dove siedono e decidono i capi di Stato e di governo, ad avere impedito, nel passato, alcune decisioni importanti quali la normativa per la denominazione d'origine dei prodotti extra UE e la revisione vera degli accordi di Dublino per l'immigrazione. E i governi italiani si stanno dimostrando troppo deboli o troppo impreparati sui vari dossier...

Nel PPE gli interessi della Germania prevalgono su quelli degli altri Paesi. Inoltre, c'è il problema delle alleanze: il PPE è un partito di centro destra ma troppe volte si è snaturato prendendo posizioni incoerenti sia con i suoi valori sia con la sua visione dell'economia a causa dell'alleanza con i socialisti. Per la prossima legislatura, mi auguro

che il PPE riveda la sua strategia di coalizione. In questo contesto, il peso di Fratelli d'Italia sarà fondamentale nel gruppo dei Conservatori.

Certamente la buona riuscita della difesa degli interessi nazionali dipende anche dall'azione dei governi. Non solo la denominazione d'origine e il trattato di Dublino, ma anche la storica battaglia sul Made In, di cui Cristiana Muscardini è stata protagonista, è stata vinta dal Parlamento e poi bloccata dal Consiglio. È vero che l'assenteismo e l'impreparazione che talvolta hanno caratterizzato il lavoro dell'Italia non aiuta. Penso alla battaglia persa sull'agenzia del farmaco (che a causa della Brexit ha lasciato Londra) che era ad un passo dall'essere assegnata a Milano. Penso a Sandro Gozi che, essendo stato sottosegretario agli affari europei, avrebbe dovuto fare gli interessi dell'Italia, e invece ora è candidato alle europee in una lista bloccata con Macron.

Quali obiettivi si prefigge di raggiungere nella prossima legislatura?

Serve un'Europa giusta ed equa, basta al dominio di Francia e Germania che utilizzano le istituzioni per fare i propri interessi. In questo gioco al massacro chi ci rimette di più è proprio l'Italia: sono le nostre eccellenze che subiscono più danni. Dobbiamo mettere mano alle disparità che ci sono in tema di

lavoro, di tassazione, di paradisi fiscali, tutti elementi che creano concorrenza sleale all'interno della stessa Unione Europea. Queste devono essere le priorità. Senza queste modifiche l'Europa non può sopravvivere!

Diciamo sempre che vogliamo rafforzare il sistema paese: la prima cosa che farò se sarò rieletta sarà farmi promotrice di una lettera che chiederò ai colleghi italiani di sottoscrivere al governo per richiedere il raddoppio della rappresentanza permanente italiana a Bruxelles dei funzionari italiani. Sono loro che lavorano sui temi oggetto di decisione in Consiglio, sono loro che difendono l'Italia. Non è possibile che Francia e Germania abbiano il doppio del nostro personale per difendere gli interessi nazionali!

Con il gruppo ECR ha lavorato solo nelle ultime settimane di legislatura del Parlamento europeo dopo l'addio a Forza Italia e al PPE. Che clima lavorativo e collaborativo si aspetta di trovare in una prospettiva quinquennale?

Ho lavorato molto con gli inglesi dell'ECR fin dal 2008: loro ancora stavano nel PPE e li conosco da allora. Ci fu subito un rapporto di grande collaborazione. Del resto avevamo molto in comune: erano critici su quello che l'Europa era diventata, a differenza del resto del PPE.

Per questo nel 2009 sono usciti e hanno dato vita alla famiglia dei Conservatori Riformisti. Come detto prima, il ruolo dell'ECR sarà strategico perché farà da ponte tra il partito popolare (che, ricordiamolo, è una formazione politica di centro destra) e quello che si formerà alla destra del Parlamento. Per cambiare tutto in Europa è fondamentale porre fine all'alleanza tra popolari e socialisti e creare, invece, un'autentica alleanza di centro destra. •

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell. 348 7443127

P.IVA 01238240335

Pietro Marrapodi: più Italia in Europa

La redazione

16 Maggio 2019

Cari lettori, come avrete visto 'Il Patto Sociale', da qualche settimana, sta pubblicando le interviste ad alcuni candidati alle elezioni europee del prossimo 26 maggio i quali espongono il loro programma e i loro progetti. Per la sua vocazione apartitica 'Il Patto Sociale' dà spazio a chi si è messo in contatto con la redazione. E' la volta di Pietro Marrapodi che si candida con la Lega nella Circoscrizione Nord Ovest (Lombardia, Piemonte, Liguria, Val d'Aosta).

Sono nato in un piccolo paese della Calabria, 45 anni fa. Nel 1993, dopo la maturità scientifica, mi sono trasferito a Milano dove ho studiato Giurisprudenza. Ho iniziato poi il mio percorso lavorativo nel mondo della pubblicità e del marketing.

La mia passione per la politica è nata negli anni dell'Università e ho iniziato la mia attività dal Municipio di zona, dove mi sono battuto per rendere più vivibili le periferie. Vivo i bisogni degli altri come se fossero miei e penso che a ogni problema ci sia sempre una soluzione, in tal senso considero la politica l'espressione più alta di aiuto ai cittadini.

Ci accingiamo a una grande sfida, il rinnovamento del Parlamento Europeo. Oggi più che mai è proprio all'interno delle Istituzioni Europee che si prendono le decisioni fondamentali per la vita dei cittadini.

L'Italia sta subendo da troppo tempo questa Europa a guida



franco-tedesca.

Subiamo un'invasione continua basata sul business della finta accoglienza. È sempre più forte il bisogno di tutelare la nostra identità culturale, di ridare forza e valore alle nostre radici cristiane, spazio e voce ai valori su cui si è formata la nostra comunità: prima gli Italiani! Anche se Salvini è riuscito a bloccare l'invasione, bisogna che l'Europa si svegli e faccia delle azioni più incisive su questo tema.

È sempre più forte il bisogno di proteggere le attività commerciali e la rete dei nostri negozi che co-

stituisce uno straordinario tessuto economico e sociale, unico in Europa. In Europa dobbiamo tutelare il Made in Italy, i nostri prodotti sono i più contraffatti al mondo e ciò crea un danno di milioni di Euro alla nostra economia e all'immagine dell'Italia. Bisogna che vengano superate queste politiche restrittive che mettono in ginocchio le aziende italiane e non permettono il rilancio dell'economia del nostro Paese.

Questa Europa è da rifare e per questo voglio portare più Italia in Europa! •

Chi è l'uomo più forte e intelligente del mondo?

di Karl Xaver Wolfsgruber

22 Maggio 2019

Sui primi 10 film record di incassi a livello mondiale, ben otto hanno come protagonisti creature inventate o uomini con super poteri. E se ascoltiamo con attenzione le più recenti pubblicità, il prefisso "super" è più che inflazionato (cibo super naturale, detersivo super pulente, dentifricio super sbiancante, etc.). Ma siamo davvero diventati così super? O superiori? O ci sentiamo tali? E chi è l'uomo più forte e intelligente del mondo? Non posso certamente sapere a quale risposta stiate pensando voi ora, ma posso raccontarvi quanto grande fosse l'esuberanza dei più piccoli studenti delle elementari quando, durante i nostri incontri di educazione ambientale, mi rispondevano gridando, con tifo da stadio, i nomi dei loro supereroi e delle loro supereroine preferiti. Entusiasmo che calava, per trasmutare in attenta e stupita curiosità, quando io, sorridendo li interrompevo dicendo "Va bene, va bene ma io vi ho chiesto quale uomo, non quale super-uomo, sia il più forte e intelligente del mondo". E voi, a chi avete pensato? Chi è più forte e intelligente fra gli uomini? Quello che per sopravvivere ha bisogno di scarpe, vestiti, una casa (riscaldata d'inverno o rinfrescata d'estate) etc. e, ancora, medici, psicologi, etc. etc.? O chi non ha bisogno di tutto questo ed è in grado di sopravvivere *nella* Natura grazie *alla* Natura stessa? E perché rivolgere lo sguardo, nel 2019, verso questi uomini ancora così *selvatici*? Perché si parla tanto oggi di sostenibilità senza, innanzitutto, porre l'attenzione sul fatto che è la condizione o, meglio, il risultato del nostro modello di sviluppo a creare



questa necessità. In parole più semplici, si parla di cercare un modello di crescita sostenibile perché, nei fatti, quello moderno occidentale non lo è. Un esempio per tutti è l'esponenziale erosione genetica e biologica dei Paesi *civilizzati* mentre l'80% della biodiversità mondiale la si trova ancora e solo dove vivono e cercano di sopravvivere i popoli nativi di ogni continente. Allora, l'esperienza ci ha insegnato che quando abbiamo un problema, ci rivolgiamo a chi quel problema, o ha le conoscenze o i mezzi per risolverlo o, addirittura, non ce l'ha mai avuto perché lo ha sempre prevenuto. Domanda: dovremmo quindi ritornare tutti a vivere come gli uomini primitivi che hanno avuto ed hanno ancora la forza e l'intelligenza di mantenere l'ambiente vivo, pulito? Certamente sarebbe, a conti fatti, la soluzione più rapida ed efficace ma è impraticabile e per diversi motivi, primo fra tutti, il fatto che noi oggi, seguendo le nostre logiche, siamo fisicamente (e mi spingerei ad affermare, anche mentalmente) molto più deboli. Che cosa prendere, allo-

ra, dall'esperienza di questi popoli così forti e intelligenti? Innanzitutto far ricordare la loro esistenza e far conoscere la loro storia. Distaccatamente. In secondo luogo, se vogliamo dare ai nostri figli un più acuto senso critico, studiarne e insegnarne, dove possibile, l'eco-nomia (dal greco, "la conduzione della casa" e, per logica, il modo in cui si vive) così come nelle scuole studiamo la storia e l'economia della Germania o di un'altra nazione. Saranno poi loro a riflettere su cosa o chi sia stato più lungimirante. Noi o loro. L'uomo è un prodotto dell'Ambiente e, per questo, viviamo grazie all'ambiente e la qualità della nostra vita dipende dalla sua biodiversità. Punto. Se continuiamo a non averne cura, non inventiamoci bugie o alibi o altri supereroi che salveranno il pianeta con i loro super-poteri. Non servirà a nulla e, soprattutto, non aiuterà i nostri figli ad avere la forza e l'intelligenza per affrontare le sempre più gravi e sovrapposte emergenze ambientali a cui dovranno, per causa anche nostra, far fronte inevitabilmente. •

Le mani dell'uomo sul Pianeta Terra: a Bologna la mostra evento Anthropocene

di Raffaella Bisceglia



16 Maggio 2019

Un'esplorazione multimediale che documenta l'indelebile impronta umana sulla terra. E' il progetto Anthropocene, al MAST di Bologna dal 16 maggio al 22 settembre, una mostra multidisciplinare che indaga l'impatto dell'uomo sul pianeta attraverso le straordinarie immagini del fotografo di fama mondiale Edward Burtynsky, i filmati dei registi pluripremiati Jennifer Baichwal e Nicholas de Pencier, installazioni di realtà aumentata e il film sul progetto. Scorre così un racconto sulle barriere frangiflutti edificate sul 60% delle coste cinesi, le ciclopiche macchine costruite in Germania, le psichedeliche miniere di potassio nei monti Urali in Russia, la devastazione della Grande barriera corallina australiana, le surreali vasche di evaporazione del litio nel Deserto di

Atacama, le cave di marmo di Carrara, una delle più grandi discariche del mondo a Dandora, in Kenya.

Il progetto si basa sulla ricerca del gruppo internazionale di scienziati Anthropocene Working Group impegnato nel raccogliere prove del passaggio dall'attuale epoca geologica – l'Olocene, iniziata circa 11.700 anni fa – all'Antropocene (dal greco anthropos, uomo). La ricerca dimostra che gli esseri umani sono diventati la singola forza più determinante sul pianeta.

Il progetto ha debuttato in Canada a settembre 2018 con il film "Anthropocene: The Human Epoch" proiettato in anteprima mondiale al 'Toronto International Film Festival' (in Italia distribuito da settembre) e con la mostra allestita in contemporanea all'Art Gallery of Ontario di Toronto e alla National Gallery

of Canada di Ottawa – organizzata in partnership con la Fondazione MAST

La mostra bolognese, suddivisa in quattro sezioni (trentacinque fotografie di grande formato di Edward Burtynsky, quattro murali ad alta risoluzione, in cui si abbinano tecniche fotografiche e filmiche che evidenziano il lavoro sinergico dei tre artisti, tredici videoinstallazioni HD curate dai due registi e tre installazioni di Realtà Aumentata [RA] che ricreano su smartphone e tablet un modello fotorealistico tridimensionale a grandezza naturale), è curata da Urs Stahel, curatore della PhotoGallery e della collezione MAST, Sophie Hackett, curatrice della fotografia dell'Art Gallery of Ontario di Toronto e da Andrea Kurnard, curatrice del Canadian Photography Institute della National Gallery of Canada. •

Lombardia: finanziamenti per ricerca e sviluppo alle PMI

In approvazione due proposte da 37 milioni complessivi. Disponibile un finanziamento ad hoc per il settore moda

di Luigi Rucco

21 Maggio 2019

La Lombardia è da sempre in prima linea quando si parla di finanziamenti per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle Pmi. In questi giorni si stanno discutendo due provvedimenti che puntano a promuovere l'attività delle imprese piccole e medie: queste valgono complessivamente 37 milioni.

Il primo, atteso a breve in pubblicazione, è il nuovo bando Frim Fesr 2020 «Ricerca e Sviluppo», gestito da Finlombarda, che vale 30 milioni: finanzia ricerca e innovazione delle Pmi e dei liberi professionisti. A disposizione ci sono risorse regionali, statali e del Por Fesr 2014-2020 per i progetti collegati alle aree di specializzazione della «Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione-S3» (settore aerospaziale, agroalimentare, industrie creative) e alle tematiche delle «smart cities» (infrastrutture, costruzioni intelligenti, sicurezza). I finanziamenti sono a medio-lungo termine, di durata da tre a sette anni (di cui massimo due di preammortamento) con tasso fisso nominale dello 0,5% e importo tra 100mila euro e un milione. È finanziabile fino al 100% degli investimenti di almeno 100mila euro in attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione, realizzati entro 18 mesi (più sei di possibile proroga) dal decreto di concessione. Sono ammissibili nel finanziamento spese per tecnici e ricercatori, costi di ammortamento o canoni per l'acquisto in leasing di impianti e attrezzature nuovi o usati, i costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti, la consulenza per l'attivi-



tà di ricerca, i materiali necessari alla realizzazione del progetto, le spese generali forfettarie, i costi per il deposito e la convalida dei brevetti durante il periodo di realizzazione del progetto. Sarà possibile presentare domanda online dal 6 giugno fino a esaurimento delle risorse.

Si apre invece il 22 maggio lo sportello della «linea internazionalizzazione» di Regione Lombardia, gestita da Finlombarda, che finanzia i progetti integrati di internazionalizzazione e sviluppo internazionale delle Pmi lombarde attive da almeno due anni. Lo stanziamento iniziale è di 7 milioni a valere su risorse del Por Fesr 2014-2020 con il cofinanziamento regionale e statale. Sono previsti finanziamenti di medio-lungo termine a tasso zero, di importo compreso tra 50 e 500mila euro e durata da tre a sei anni (di cui massimo due di preammortamento). I finanziamenti coprono fino all'80% degli investimenti in programmi di internazionalizzazione, che siano realizzati entro 18 mesi dalla concessione dell'agevolazione e di importo minimo di 62.500 euro. Sono finanziabili le spese sostenute per la partecipazione a fiere interna-

zionali, per la promozione dei prodotti in showroom o spazi espositivi temporanei all'estero, per servizi di consulenza, per l'ottenimento di certificazioni estere e per il personale impiegato nel progetto di internazionalizzazione. Le imprese potranno fare domanda online, fino a esaurimento delle risorse.

Resterà aperto fino al 17 giugno, invece, il bando Fashiontech della Regione Lombardia per la sostenibilità delle piccole e medie imprese del settore moda. In base al bando, aperto il 30 aprile, sarà possibile presentare progetti "di ricerca e sviluppo finalizzati all'innovazione del settore Tessile, moda e accessorio, secondo il principio della sostenibilità, dal punto di vista ambientale, economico e sociale". Il budget del bando è di 10 milioni di euro. Possono partecipare al partenariato pmi, grandi imprese, organismi di ricerca pubblici e privati o Università. Le imprese devono avere sede operativa attiva in Lombardia alla data della prima richiesta di contributo. Vengono comunque solo riconosciute le spese sostenute presso la sede in Lombardia. •

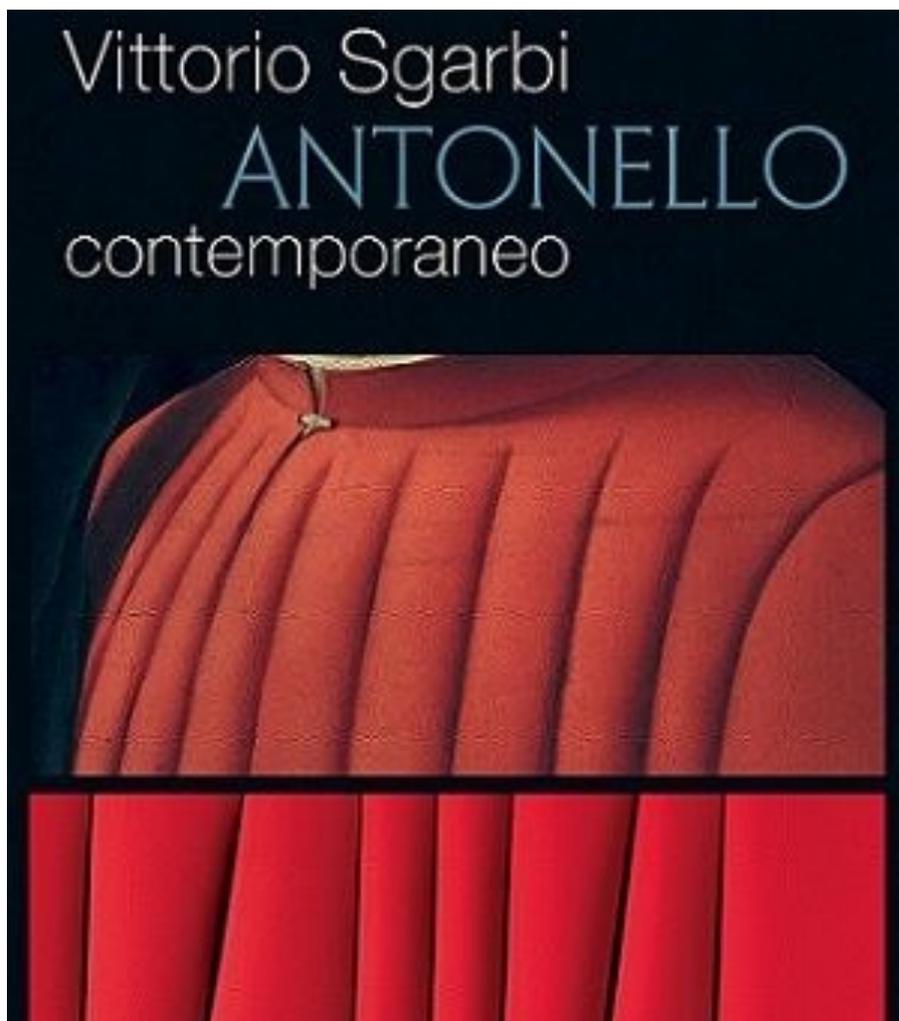
Antonello contemporaneo

Il mistero e la bellezza dell'opera del grande artista siciliano riscoperto nel Novecento e al quale Milano dedica una mostra raccontati da Vittorio Sgarbi in una visita speciale

di R.B.

22 Maggio 2019

Una delle mostre più attese e di successo della stagione sta per chiudersi i battenti e lo fa con tutti fasti che si richiedono per l'occasione. *Antonello da Messina*, infatti, prima di congedarsi dalle sale di Palazzo Reale a Milano, sarà celebrato con una visita speciale con Vittorio Sgarbi, lunedì 27 maggio alle ore 19.00, che, in occasione dell'uscita del suo nuovo libro *Antonello contemporaneo* edito da Skira, racconterà la bellezza dell'opera del grande artista siciliano. Il volume riunisce una selezione dei suoi saggi sull'opera di Antonello a confronto con altre opere del maestro o di altri artisti a lui contemporanei o successivi, fino ad arrivare all'arte dei nostri giorni rivelandosi così uno strumento importante e di originale rilettura del grande artista quattrocentesco. "Che Antonello da Messina fosse un pittore veneziano, lo si è creduto a lungo, anche in Sicilia, fino all'Ottocento" – scrive Sgarbi – "che il suo quadro-simbolo, la luminosissima Annunciata del museo di Palermo, fosse scambiato per un'opera del pittore tedesco Albrecht Dürer o considerato la copia di un'altra Annunciata, conservata a Venezia, è successo fino al 1904. Che ci siano nelle pieghe di chissà quali collezioni quadri di Antonello ancora da scoprire lo rivela la Pietà acquistata dal Prado di Madrid nel 1966: un Cristo morto, ancora palpitante, sorretto da un angelo di fronte a un paesaggio in cui si riconosce la torre campanaria dell'antico duomo di Messina. Basta perciò contare le opere riscoperte dopo il Novecento, almeno sei, per capire



che la grandezza di Antonello ("una grandezza che spaura", ha scritto nel 1953 lo storico dell'arte Roberto Longhi) appartiene tutta a questo secolo". La storia di Antonello e quella delle sue opere, poco più di una trentina arrivate fino a noi, infatti, si è persa a partire dal '500 sebbene, come racconta Giorgio Vasari, aurore delle Vite e citato da Sgarbi, fosse stato proprio lui a rubare al pittore fiammingo Jan van Eyck il segreto della pittura a olio per rivelarlo agli artisti italiani del Rinascimento. Gli elementi sicuri della sua biografia sono scarsi e lacunosi, le opere

datate pochissime, quelle perdute sono molte, almeno quaranta. Ogni tanto affiora qualche indizio che ci fa pensare a quanto ancora poco si sappia di lui. Quello di Antonello è un vero e proprio 'caso' che Sgarbi proverà se non a risolvere almeno a raccontare con tutti i dettagli che una vicenda così bella, misteriosa e importante per la storia dell'arte merita.

La prenotazione per la visita è obbligatoria perché i posti disponibili sono solo 200, chi vuole deve inviare una e-mail a: rfasan@momoskira.it

Hashtag #Umanità – illustrazioni per riflettere. La mostra di Marcia Zegarra a Milano

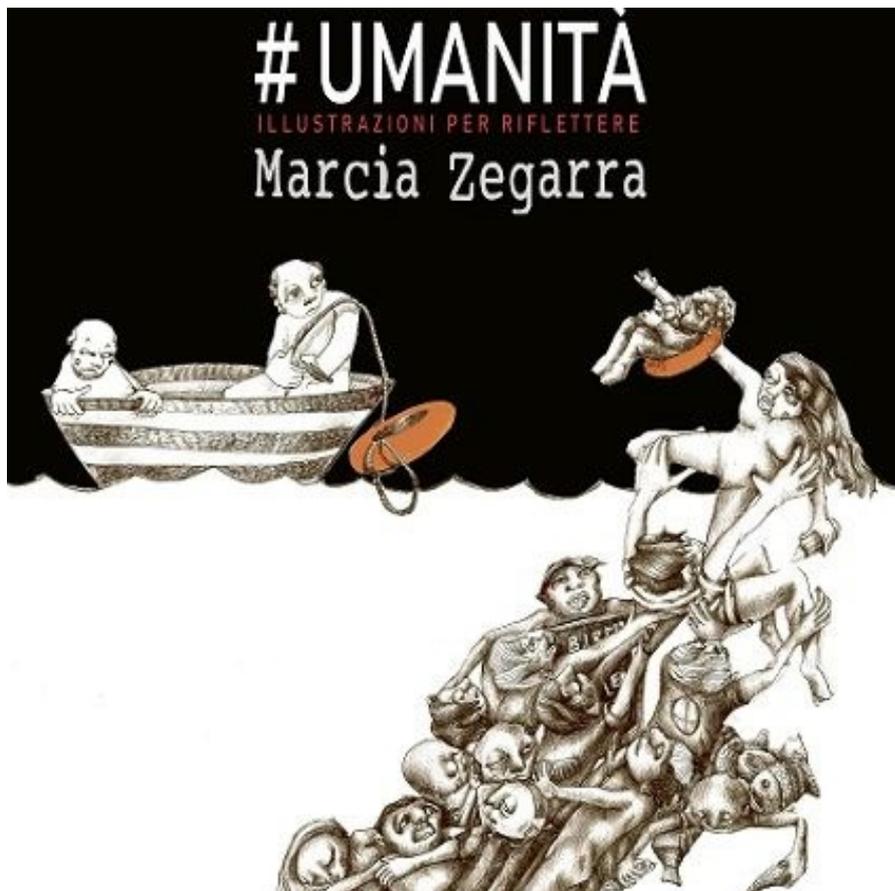
di Raffaella Bisceglia

17 Maggio 2019

Illustrazioni che aiutano a riflettere su uomini, donne e bambini, persone dimenticate, dalle storie e dalle esistenze difficili, quelle che un tempo ci hanno insegnato a chiamare 'il prossimo' e alle quali rivolgere aiuto con l'umanità che la modernità e il consumismo spietato ci stanno facendo dimenticare. A questo mondo è dedicata la mostra personale *Hashtag#Umanità* di Marcia Zegarra Urquiza, alla Fabbrica del Vapore, in Via Procaccini 4 a Milano, dal 21 al 29 maggio 2019, dalle 10.00 alle 20.00, aperta al pubblico gratuitamente.

Marcia Zegarra è una pittrice, scultrice ed illustratrice peruviana che sin dagli esordi si è dedicata all'analisi dell'essere umano. Le sue illustrazioni hanno l'obiettivo di promuovere l'integrazione nella società, con una attenzione particolare alle donne, alla famiglia e ai bambini, come la serie di immagini intitolata "Figli di Dio", storie di immigrati, che sono state esposte a Milano, Salerno, Udine, Torino.

La sua passione nasce da bambina, quando collezionava bamboline di carta, "las maricas", ne aveva addirittura create 50 con le quali giocava e in ciascuna di loro vedeva un personalità diversa che è stata fonte, crescendo, dell'ispirazione dei suoi soggetti. Quando le persone si incontrano, scambiano parole, sguardi, valori, sentimenti, ammirazione e conoscenza. "Siamo come scatole piene di sorprese – ama dire Marcia Zegarra – abbiamo bisogno di aprirci, abbia-



mo bisogno di vivere e convivere insieme, per capirci, per conoscerci".

Nel 2012 presenta la sua prima mostra di illustrazioni, aveva tante aspettative, le sembrava quasi che le storie cercassero lei che era a caccia di storie. Le sembrava tutto nuovo, i volti, il colore della pelle, gli accenti delle voci, gli sguardi, i gesti, ogni dettaglio era per lei, che aveva capito all'Università che il suo destino era quello di diventare un'artista, un vero tesoro e doveva perciò plasmare ogni colore di quelle storie che erano vita allo stato puro.

Nel 2017 Zegarra ha ricevuto il premio "Integrazione-Migrazione"

durante la seconda edizione dell'Associazione Unione Sociale Donne Latinoamericane in Italia. Nel 2016 invece ha ricevuto il Premio "Donne che ce l'hanno Fatta" dagli Stati Generali delle Donne, durante il Congresso Mondiale delle Donne Latinoamericane, svoltosi al Pirellone di Milano.

Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Perù, Francia, Cina, Germania, Svizzera e Italia.

Per l'inaugurazione della mostra milanese è prevista una performance della Compagnia Danza Nuda, diretta da Francesca Di Lesso. •

Manifesto dei bambini italiani

Elezioni europee del 26 maggio e bambini in ostaggio in Germania!

di Dott.ssa Marinella Colombo



21 Maggio 2019

Lo Sportello Jugendamt dell'Ass. C.S.IN. Onlus, in collaborazione con l'Associazione Enfants Otages, CHIEDE ai CANDIDATI alle elezioni europee del 26 maggio di **IMPEGNARSI PUBBLICAMENTE** a difendere la causa dei bambini in ostaggio in Germania, compilando con il proprio nome il seguente manifesto: <http://syrella.o2switch.net/euro2019/index.php?lang=it>

Chiediamo ad ognuno di voi che leggete di inviare questo link e la richiesta di sottoscrizione a tutti i candidati di tutti i partiti e gruppo politici, mettendoci in copia (sportellojugendamt@gmail.com).

Sarà così pubblica la decisione di ognuno di impegnarsi o meno per questa causa giusta, la difesa con-

creta dei bambini privati del loro genitore non-tedesco. In questo modo verrà difeso anche l'interesse nazionale, perché si fermerà l'inimmaginabile flusso di denari verso le casse tedesche e si potrà dare un segnale chiaro alla Germania e all'Europa della ritrovata dignità del nostro paese e dei suoi rappresentanti.

Grazie!

TESTO DEL MANIFESTO:

Le centinaia, ormai migliaia di genitori **italiani** di bambini binazionali, così come tutti i genitori italiani di bambini sottratti dalle amministrazioni tedesche in maniera "deutsch-legal" **sostengono e sosterranno soltanto i candidati alle prossime elezioni che inseriranno nel loro programma i punti** riportati più sotto.

Ripercorriamo brevemente la tematica: la Repubblica Federale Tedesca si è organizzata per impossessarsi, anche grazie ai regolamenti europei vigenti, di tutti i bambini che risiedono per almeno 6 mesi in territorio tedesco.

Benché esistano regolamenti che prevedono il **riconoscimento** in uno Stato dell'Unione di decisioni emesse in altro Stato, i **codici di procedura tedeschi** permettono a quel paese di non riconoscere le decisioni degli altri Stati, nello specifico quelle italiane.

Tutte le Convenzioni e i regolamenti proclamano di voler tutelare il **"bene del bambino"**. Questo concetto non è giuridicamente definito e pertanto in Germania ha assunto il seguente significato:

- il bambino non deve per nes-

sun motivo lasciare la giurisdizione tedesca e deve **crescere in Germania**;

- in caso di separazione, a breve, medio o lungo termine, il **genitore non-tedesco perde l'affidamento e la responsabilità genitoriale**;
- parlare una lingua diversa dal tedesco lo confonderebbe, dunque deve **parlare solo tedesco**.

Le **conseguenze** sono devastanti e creano **migliaia di bambini orfani di genitori viventi**.

Nel solo anno **2016** sono stati presi in carico dallo Stato tedesco, tramite lo **Jugendamt** (Amministrazione per la gioventù, ente plenipotenziario, non soggetto a controllo ministeriale, parte in causa in ogni procedimento e **terzo genitore** di ogni bambino residente in Germania), **84.230** bambini, dei quali il 60.869 con almeno un genitore non tedesco

(fonti del Ministero tedesco *Destatis, Statisches Bundesamt*).

Sempre più spesso vengono **sottratti i figli anche a coppie italiane residenti in Germania** per la diversa formazione culturale, la diversa metodologia educativa e la scarsa conoscenza della lingua tedesca. Pur in presenza di parenti in Italia che si occuperebbero del minore, il bene del bambino corrisponde a crescere presso una famiglia affidataria tedesca, secondo le autorità tedesche.

Emigrare in Germania per lavoro significa dunque mettere a rischio la propria famiglia.

Separarsi da un coniuge tedesco (o da quello più legato a lingua e cultura tedesca e determinato e restare in Germania, se entrambi non tedeschi) significa **perdere** con certezza l'affido dei figli (e facilmente anche la responsabilità genitoriale).

Il genitore italiano dovrà **pagare** gli alimenti indipendentemente dal proprio reddito, sulla base di decisioni tedesche *inaudita altera parte*. Le ingiunzioni di pagamento vengono eseguite in Italia senza nessun tipo di controllo (RE 4/2009) e portano a pignoramenti sul suolo italiano, rendendo **senza tetto dei genitori che hanno perso i figli senza colpe**, che non hanno più contatti con loro (il contatto con il genitore italiano è nocivo per i motivi di cui sopra), che hanno lasciato tutti i loro risparmi agli avvocati e non riescono più a lavorare a causa dello stalking delle amministrazioni tedesche. Ma **l'Italia esegue**.

Nel caso inverso (anche se raro, perché sono pochissimi i bambini sfuggiti al sistema tedesco) **la Germania non esegue**, perché è protetta dai suoi codici di procedura dallo spostamento di capitali dalla Germania verso l'estero.

Si tenta di trattare questo tema in Europa da almeno 3 legislature (vedasi "Documento di Lavoro del Parlamento Europeo sulle misure discriminatorie e arbitrarie adottate dallo Jugendamt" > <http://jugendamt0.blogspot.com/2014/06/documento-di-lavoro-del-parlamento.html>)

Ogni volta che si arriva a discussione gli eurodeputati tedeschi si coalizzano, al di là di gruppi e partiti, per difendere l'interesse nazionale, mentre troppi eurodeputati italiani lasciano fare, nella migliore delle ipotesi per ignoranza, nella peggiore per sottomissione a interessi altrui.

Nel **novembre 2018** si è tenuta l'ennesima discussione su questo tema. La proposta della Commissione Petizioni era piuttosto esplicita nelle accuse mosse alla Germania. Per indebolire dunque la **risoluzione** in seduta plenaria, gli eurodeputati tedeschi (e i loro alleati germanofili) hanno richiesto moltissimi emendamenti, anch'essi sottoposti a votazione. **La maggior**

parte di tali emendamenti sono passati perché hanno ricevuto voto favorevole anche da moltissimi, troppi eurodeputati italiani, che hanno così votato contro l'interesse nazionale. Affinché tutto ciò non si ripeta più e gli eletti dal popolo italiano difendano gli interessi dei loro concittadini, anche quelli minorenni,

- **chiediamo ai candidati alle prossime europee di dichiarare pubblicamente se intendono, in caso di elezione:**
- farsi carico del problema **Jugendamt** in Europa;
- proporre **modifiche normative ai Regolamenti** in materia familiare che attualmente impongono il riconoscimento delle sentenze tedesche;
- informarsi e **informare** i media e i cittadini di questo problema;
- inserire questa tematica nel loro **programma**;
- organizzare **eventi** e convegni coinvolgendo gli **specialisti dello Jugendamt** e del sistema familiare tedesco (anche se molti sono stati criminalizzati proprio per togliere loro credibilità e toglierne al tema, pur in presenza di fatti e documenti);
- chiedere la **sospensione della partecipazione della Germania** al programma Erasmus, fino a chiarimento della problematica;
- difendere concretamente **i bambini italiani in Europa**

e di nuovo il link: <http://syrella.o2switch.net/euro2019/index.php?lang=it>

In attesa di Giustizia: la parola alla legittima difesa

di Manuel Sarno

19 Maggio 2019

I casi in cui si tratta di legittima difesa arrivando sino al processo, come abbiamo avuto modo di registrare in precedenti articoli, sono pochissimi: un primo indicatore della sostanziale superfluità della riforma fortemente voluta dal Ministro dell'Interno perché la disciplina tradizionale è perfettamente adeguata e funziona.

Se ne è avuta una ulteriore dimostrazione proprio pochi giorni fa quando la Procura di Arezzo ha chiesto l'archiviazione per Fredy Pacini, un piccolo imprenditore di Monte San Savino che, ferendone mortalmente uno, il 28 novembre scorso aveva sparato a due rapinatori che avevano preso di mira la sua azienda con un'intrusione notturna.

A quanto è dato sapere sono stati decisivi gli esiti della consulenza balistica disposta dal P.M. insieme ad altri accertamenti investigativi di una certa complessità ma esauriti nel giro di pochi mesi: Pacini, vittima di precedenti ruberie si era determinato a dormire nel suo magazzino e, armato di pistola, aveva esplosi numerosi colpi ma in direzione degli arti inferiori dei malviventi attingendo l'arteria femorale di uno di essi con esiti letali.

Oltre che nel corso della scorreria, l'uomo si è potuto difendere adeguatamente sin dall'inizio dalla incolpazione di eccesso colposo in legittima difesa riuscendo in un lasso di tempo ragionevolmente breve a far valere la sua tesi: legittima difesa putativa, cioè a dire che è risultato ragionevole il con-



vincimento circa un'aggressione che avrebbe messo a repentaglio la sua incolumità e proporzionata la reazione sebbene i banditi siano risultati, in seguito, disarmati.

La recente riforma, si badi, non ha svolto alcuna funzione nell'esito di questa vicenda che ora dovrà ottenere una scontata "parola fine" dal Giudice per le Indagini Preliminari cui è affidato il compito di decidere sulla richiesta di archiviazione: nei confronti di Fredy Pacini si è applicata la normativa tradizionale dimostrandone la duttile struttura in uno con la possibilità di rapida fuoriuscita dal circuito giudiziario.

In compenso, l'imprenditore esce umanamente provato dalla esperienza ma non per avere subito indagini a suo carico ma per la consapevolezza di aver ucciso un uomo disarmato che voleva rubare delle gomme e delle biciclette.

Pacini non parla ma tramite il suo difensore lancia un messaggio pieno di umanità e sofferenza:

"Sconsiglio a chiunque di tenere armi in casa: dopo quello che è accaduto a me non si vive più".

La riforma inutile ma pericolosa per lo slogan che l'accompagna è ormai entrata in vigore per quanto la sua promulgazione da parte del Capo dello Stato sia stata munita di un insolito messaggio ai Presidenti delle Camere e del Consiglio dei Ministri in cui si rilevano improprietà tecniche della complessiva disciplina cui porre tempestivamente rimedio e rischi di incostituzionalità laddove erroneamente interpretata e applicata.

Nei termini chiariti dal Presidente della Repubblica è logico attendersi che l'attesa di Giustizia in casi come quello di Fredy Pacini e molti altri analoghi non resterà vana ma, forse, da Sergio Mattarella sarebbe stato auspicabile un atto di maggiore coraggio prima di apporre quella firma su una legge da lui stesso, senza mezzi termini, considerata sbagliata. •

Toghe e teglie: il baccalà alla moda di Rossella

di Rossella Perricone "La Girgentana"

19 Maggio 2019

Buon giorno amici gourmet de *Il Patto Sociale*, sono Rossella Perricone, "La Girgentana" del 'Gruppo Toghe & Teglie', qualcosa di mio avete già potuto sperimentare leggendo questa rubrica.

Giuseppe Barreca, l'Accademico del Baccalà, aveva visto tempo addietro la preparazione che oggi vi propongo e mi ha candidato alla pubblicazione. Così, eccomi qui, con una ricetta facile facile, veloce e saporita.

Eccola, rigorosamente da realizzare con dosi spannometriche: procuratevi dei filetti di baccalà, magari evitando quelli surgelati e dando la preferenza al "fresco", fateli lessare, scolateli, lasciate raffreddare prima di procedere oltre.

A questo punto, sbriciolate il pesce in una ciotola ed amalgamatelo per bene con prezzemolo tritato, uovo, pangrattato, e poco grana realizzan-



do delle polpettine.

Ora versate un giro di olio evo in una teglia e aggiungete della zucca rossa tagliata a fettine, aspergendole con un po' di sale.

Gran finale (di già, sì, di già: vi ho detto che è una ricetta facile!): mettere sopra la zucca le polpettine di baccalà e sopra ogni polpettina mettere una fetta di scamorza affumicata. Pesce e formaggio vanno d'accordo più spesso di quanto si creda comunemente...

Aggiungete un altro giro (poco) di olio su tutta la teglia ormai colma e una spolverata di grana e di pepe nero non troppo forte: potete infornare a 180 gradi ventilati per l'ultima cottura facendo sciogliere la scamorza. Il piatto è sostanzialmente pronto quando avrà formato una crosticina superiore croccante, la zucca se tagliata fine impiega poco per essere pronta: e voi sarete pronti con un piatto assai versatile perché può essere servito sia come entrèe (magari facendo polpette piuttosto piccole) che come pietanza principale. •



Proteste come unica speranza

di Milosao



Negli stati democratici, gli unici fondati sulla giustizia, capita qualche volta che la frazione usurpa. Allora il tutto si leva e la rivendicazione necessaria del suo diritto può arrivare fino alla presa delle armi.

Victor Hugo;
"I miserabili"

20 Maggio 2019

"Di che cosa si compone una sommossa? Di niente e di tutto. Di un'elettricità rilasciata a poco a poco, di una fiamma improvvisamente scaturita, di una forza errante, di un soffio che passa. Quel soffio incontra delle teste che pensano, dei cervelli che sognano,

delle anime che soffrono, delle passioni che bruciano, delle miserie che urlano, e le porta via". Così scriveva Victor Hugo all'inizio del decimo libro del suo famoso romanzo "I miserabili". Era il tempo dei cambiamenti storici. Era il tempo delle rivolte e delle ribellioni contro la tirannia e le ingiustizie per la libertà e i diritti. Era il 5 giugno del 1832. Alcune settimane prima trentanove deputati dell'opposizione, avevano reso pubblico un "Compte rendu". In quel "Rendiconto" venivano elencate tutte le promesse che il governo non aveva mantenuto. Proprio quel governo, costituito un anno fa, che aveva continuamente violato le libertà civili e i diritti dei cittadini. Violazioni che avevano

ripetutamente provocato agitazioni e disordini a Parigi e in altre parti della Francia. Era un documento che formulava forti accuse contro la monarchia di luglio, costituita dopo le "Trois Glorieuses", cioè le "tre giornate gloriose" del luglio 1830. Il "Rendiconto" era un documento in cui si incitava senza mezzi termini di rovesciare il regime restaurato da Luigi Filippo, il monarca, e costituire la Repubblica. In quel "Rendiconto" gli autori, tra l'altro, scrivevano: "Uniti nella dedizione a questa grande e nobile causa per la quale la Francia combatte da quaranta anni, [...] noi le abbiamo consacrato la nostra vita e abbiamo fede nella sua vittoria".

Senz'altro gli abitanti di Parigi avevano tutte le sacrosante ragioni per ribellarsi contro le ingiustizie e contro il regime di Luigi Filippo nel giugno 1832, così maestosamente descritto da Victor Hugo. Senz'altro tutti gli insorti del 5 giugno erano quei "tutti" che combattevano contro quella "frazione" che aveva usurpato il potere. Senz'ombra di dubbio, in quel 5 giugno 1832, tutti coloro che si sono ribellati e insorti, erano i giovani studenti e gli operai, "senza cravatte, senza cappelli, senza fiato, bagnati dalla pioggia", ma con "il lampo negli occhi". Con loro erano anche l'ottantenne Mabeuf e quel monello di Gavroche, tutti e due simboli della barricata della rue de la Chanvrière. Gli insorti avevano tutte le sacrosante ragioni per ribellarsi contro la tirannia. Perché, come scriveva Hugo, "l'insurrezione guarda in avanti". Perché "...c'è della corruzione [anche] sotto i tiranni illustri, ma la peste morale è ancora più orrenda sotto i tiranni infami". Guai e alla faccia dei tiranni infami, perché, "...l'onestà di un cuore grande, condensata con la giustizia e la verità, fulmina!". Così ammoniva Victor Hugo dalle pagine de "I miserabili", raccontando quanto accadeva a Parigi nel lontano giugno 1832. Ma anche perché "Ribellarsi contro i tiranni significa obbedire a Dio". Una frase, concentrato di secolare saggezza umana, maestosamente espressa da Benjamin Franklin. Una frase che chi scrive queste righe non smetterà mai di ripeterla. A se stesso e agli altri.

In Albania, circa due secoli dopo, ci sono realmente, evidenze e fatti alla mano, tante palesi e pesanti violazioni dei diritti fondamentali dei cittadini da parte del governo, tanta corruzione, tanti abusi del potere, che giustificano forti ribellioni dei cittadini consapevoli e responsabili. Considerando la grave crisi che incombe dallo scorso febbraio, l'unica cosa da auspicare ormai è che non ci siano anche

delle vittime, martiri della libertà, come il 5 giugno 1832 a Parigi. Perché di libertà si tratta. Libertà da una nuova dittatura restaurata, nonostante i vari e diabolici tentativi di camuffarla e di camuffarsi. Ma sempre dittatura è, altrettanto pericolosa e sanguinaria come tutte le dittature.

In Albania bisogna reagire con forza e determinazione contro questa restaurata dittatura. Una nuova dittatura, simile a quella del secolo scorso, gestita ormai dai diretti discendenti biologici degli stessi dirigenti comunisti di allora. Una minacciosa dittatura, paragonabile, sotto molti aspetti, alle tirannie dei secoli passati in altri paesi, Francia compresa. Questa attuale in Albania è una diabolica dittatura del ventesimo secolo in Europa, gestita dall'ormai evidenziata e allarmante connivenza tra il potere politico e la criminalità organizzata. E come la storia sempre insegna, arrivano dei giorni per tutti i popoli, nonostante quando e come, durante i quali diventano necessarie, se non indispensabili, scelte responsabili e azioni drastiche e determinate contro le dittature e le tirannie.

Adesso gli albanesi stanno vivendo quei giorni. Perché attualmente "l'Albania è l'esempio principale di un paese caotico, nelle mani dei gangster". Così si scriveva la settimana scorsa in un articolo del quotidiano tedesco *Bild*, il quale risulterebbe essere anche il più venduto quotidiano in Europa. L'autore dell'articolo, un noto giornalista, il quale è stato recentemente in Albania, ha avuto modo di conoscere la vera realtà. Lui, tra l'altro, ha messo in evidenza alcune verità, delle quali si sapeva poco o niente in Europa e nel mondo. "Adesso sta diventando chiaro per l'altra parte del continente che c'è qualcosa di seriamente sbagliato nel paese che era totalmente isolato sotto il comunismo dell'epoca della pietra". Così si scriveva nell'articolo pub-

blicato la scorsa settimana dal quotidiano tedesco *Bild*. L'autore attirava l'attenzione pubblica e istituzionale su un altro fatto, direttamente legato con i negoziati dell'adesione dell'Albania all'Unione europea. Riferendosi alle raccomandazioni positive della Commissione europea per l'Albania, di cominciare i negoziati, il giornalista scriveva che quei negoziati saranno proprio "...per ironia con l'Albania! Ironicamente con uno Stato mafioso!". Un altro serio grattacapo per il primo ministro albanese che, grazie ad una potente e ben finanziata propaganda, sia in Albania che all'estero, era riuscito fino ad alcune settimane fa a nascondere la vera, vissuta e allarmante realtà albanese. Chi scrive queste righe da tempo sta contestando e condannando le dichiarazioni irresponsabili di alcuni tra i massimi rappresentanti della Commissione europea sulla realtà [immaginaria] in Albania. Dichiarazioni che sembrano come fossero state scritte dalla mano del primo ministro albanese.

Chi scrive queste righe è convinto che, ad oggi, almeno un risultato positivo è stato raggiunto dalla rassegnazione dei mandati parlamentari e dalle proteste in corso in Albania. Gli albanesi hanno finalmente capito la falsità e alcune volte anche la malignità, con tutte le reali e negative conseguenze, delle dichiarazioni e dell'operato di alcuni "rappresentanti internazionali". Chi scrive queste righe è altresì convinto che bisogna ribellarsi contro il male che danneggia e uccide ogni giorno che passa, contro l'arroganza del potere che deride, contro la corruzione che abusa, le ingiustizie che annientano le speranze e contro tanto altro ancora. Bisogna ribellarsi e dare un fortissimo pugno in faccia a coloro che hanno causato una simile e inaccettabile situazione. In nome della vita, della libertà e dei diritti. Come in altri paesi evoluti, Francia compresa. •

US moves against intel-linked Chinese tech companies

New Europe - NEOnline / IR

22 Maggio 2019

The US is considering blacklisting the Chinese technology company Hikvision – a world leader in video surveillance products that include artificial intelligence, speech monitoring and genetic testing which broadens the capacity for facial and body traits recognition – after the Commerce Department brought forth foreign and human rights considerations to the House Armed Services and Intelligence Committees.

Hikvision supplies surveillance cameras that the Chinese government uses in the Muslim-majority Xinjiang region, where more than 3 million ethnic Uyghurs, a Turkic-speaking Muslim people, are being rounded up by the Chinese Communist Party and thrown into reeducation camps.

Washington could invoke the Magnitsky Act, which allows the US to sanction government officials implicated in human rights abuses, high-ranking officials such as Chen Quanguo, Xinjiang's Communist Party head since August 2016.

The technology developed by Hikvision is being exported to nations that seek a surveillance capacity similar to the what is employed by China's secret police, including Ecuador, Pakistan, Uzbekistan, Zimbabwe, and the United Arab Emirates. Hikvision employs 34,000 staff worldwide and has also taken major contracts such as the Beijing Olympics, the Brazilian World Cup, and the Linate Airport in Milan. Since 2019, Congress has banned the use of Hikvision technology by federal agencies.

US Secretary of State Mike Pompeo referred to Chinese surveillance capa-

city as "stuff reminiscent of the 1930s" and undermines US national security. The White House is campaigning to limit Chinese access to advanced American technology. The Department of Commerce is drawing up new regulations to restrict US exports of 14 advanced technologies, including robotics and quantum computing.

Chinese companies spend billions in buying products from US companies and the move could hurt companies such as Qualcomm and Intel. Washington gives Huawei 90-day reprieve

The Commerce Department issued a 90-day reprieve on their ban on dealing with Huawei. This will give the Chinese tech giant a temporary license to deal with US companies for a temporary transition period.

"The Temporary General Licence grants operators time to make other arrangements and (gives) the Department space to determine the appropriate long-term measures for Americans and foreign telecommunications providers that currently rely on Huawei equipment for critical services," said Secretary of Commerce Wilbur Ross.

The delay does not change the ban imposed by the White House, which was based on national security grounds. US intelligence believes Huawei is backed by the Chinese military and its equipment provide Beijing's intelligence services and serves as a backdoor into the communications networks of rival countries.

Washington has applied pressure on its European allies – the second biggest market for Huawei after China – to ban the company from procurement for the development of 5G infrastructure.

Google has already announced that it would restrict Huawei's access to the Android operating software, a move that will be followed by US semiconductor manufacturers Intel, Broadcom, Qualcomm, Micron, and Cypress.

The founder of Huawei, Ren Zhengfei, said Huawei was "very grateful" to US companies that were instrumental in building up the company, while also underscoring that the Chinese behemoth was instrumental in the growth of Android around the world. Huawei's rival, ZTE, maybe in a worse position to deal with the disruption of supply in semiconductors as it produces none of its own. France will not exclude Huawei from 5G network development. France's Finance Minister Bruno Le Maire said that any decision for the development of 5G network infrastructure will be based on security and performance considerations and that Huawei would be excluded in principle.

"We will make decisions based on the technological interest and strategic security of our networks," Le Maire said, while adding that it is not certain Huawei had the best technology in the sector, as Sweden's Ericsson "is also competing for the same procurement contracts".

This echoed a statement by French President Emmanuel Macron, who appears to be steering France towards a collision course with the US government despite warnings that French telecoms would be at risk of being infiltrated by Chinese intelligence, France's national regulatory authority for electronic communications, ARCEP, has instead opted to press forward as it does not want to delay the rollout of 5G infrastructure beyond 2020. •



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su

